

ALL. 1

Progetto UNRRA- scheda del bisogno

Premessa

L'obiettivo del presente progetto è la realizzazione nel territorio della Valle di Susa di un centro diurno per persone ultra16enni con disabilità grave, che si aggiunge all'attuale offerta rappresentata dal Centro socio-Terapeutico di Sant'Antonino per 20 posti giornalieri, dal CAD per 10 posti di Sant'Antonino e sostituisce l'attuale Centro collocato in via provvisoria nel piano interrato della residenza per anziani Casa Boretto, la quale ha esigenza di riavere i locali per destinarli ai servizi per anziani.

Considerate l'ampiezza territoriale della Valle di Susa e la conseguente necessità di collocare i servizi più vicino possibile alle zone di residenza, è opportuno mantenere l'ubicazione del terzo centro nella zona di Susa, affinché coloro che provengono dai comuni situati nella Alta Valle di Susa riducano i tempi di percorrenza e siano agevolati nel raggiungere il servizio.

Per reperire una struttura idonea ad ospitare tale servizio diurno è stata interpellata l'Amministrazione comunale di Susa, che ha concesso la scuola elementare della frazione Coldimosso, Susa, dismessa da oltre 15 anni, deliberandone la disponibilità d'uso, vincolata per la disabilità, di durata ventennale (Delibera Giunta n. 64 del 15.09.2010), fatto salvo l'utilizzo per seggio elettorale. Trattandosi di un edificio costruito all'inizio degli anni '80, si rende necessario un intervento di messa a norma degli impianti e di adeguamento agli standard strutturali previsti dalla normativa in materia.

E' stata coinvolta la Cooperativa Sociale Il Sogno di una Cosa, già gestore dei tre Centri sopra indicati, in quanto vincitrice di gara di appalto ad evidenza pubblica per la gestione degli stessi servizi.

La Cooperativa ha offerto la disponibilità di collaborazione progettuale ed economica per la messa a norma della struttura e gestionale per proseguire l'attività diurna, collaborazione conclusa con la presentazione di un progetto di partenariato risultato finanziato per il 50% dal Ministero dell'Interno Riserva Fondo Lire Unrra – anno 2010.

L'obiettivo che si intende raggiungere è di attivare un CST per soggetti ultra 16 enni con disabilità grave e medio-grave, da 15 posti iniziali, che potrebbero diventare 20, in seguito ad ampliamento edilizio.

Risulta essenziale coinvolgere le famiglie, sia per gli aspetti informativi, sia per la partecipazione alle attività, affinché il nuovo servizio si inserisca in modo armonioso nella rete esistente e diventi una risorsa di qualità.

Progetto strutturale

Il progetto prevede il recupero funzionale e l'adeguamento impiantistico di tutto l'edificio, originariamente destinato a scuola elementare e l'utilizzo degli spazi esterni, articolato nelle seguenti aree funzionali:

- Servizi collettivi

Al piano terreno si prevede di realizzare l'ingresso, l'ufficio sarà realizzato al piano sottotetto, lo spogliatoio per gli operatori sarà collocato in adiacenza all'ingresso.

I servizi igienici collettivi prevedono due servizi igienici distinti e un ulteriore servizio igienico e bagno assistito per disabili dotato di apparecchi sanitari a norma di legge.

Il soggiorno comune ed il locale destinato al pranzo comune, connesso alla zona cucina-dispensa, saranno realizzati al piano terreno della struttura, costituendone così l'elemento baricentrico su cui ruoteranno gli altri spazi dedicati a laboratorio per l'attività didattica e per l'attività occupazionale e le attività motorie realizzate al piano seminterrato.

- Servizi generali

Si prevede di realizzare la zona cucina-dispensa contigua alla zona pranzo, il magazzino sarà realizzato nel sottotetto.

Il locale spogliatoio personale sarà realizzato al piano terreno e sarà dotato di propri servizi igienici. La lavanderia sarà realizzata nel sottotetto.

- Servizi sanitari

Si prevede di realizzare il locale ambulatorio al piano terreno.

I locali avranno rapporto superficie aeroilluminante/superficie locale maggiore di 1/8, tutti i locali ciechi saranno opportunamente ventilati a norma di legge.

Si prevede l'installazione di un elevatore interno (piattaforma elevatrice) a norma per il superamento delle barriere architettoniche; inoltre, il progetto prevede l'adeguamento alla normativa di tutti gli impianti tecnologici esistenti e in progetto.

Possibili sviluppi

E' previsto un progetto successivo di ampliamento edilizio per innalzare ulteriormente i posti disponibili da 15 a 20 frequentanti, con l'aggiunta di una manichetta laterale costituita da un locale-laboratorio nel piano rialzato e un sottostante locale-laboratorio nel piano seminterrato. La seconda fase di ristrutturazione prenderà avvio in previsione del raggiungimento del tetto di capienza (15 posti) e sarà finanziato interamente dal partner, la Cooperativa sociale "Il Sogno di una Cosa".

Questo progressivo ampliamento è finalizzato a rispondere alle future richieste di frequenza dei cittadini dell'alta Valle e sarà accompagnato dall'incremento del servizio trasporti-accompagnamento da/a domicilio. Un'altra utilità futura del C.S.T., per il territorio di Susa, sarà l'opportunità di ospitare, fuori dal suo orario, laboratori di psicomotricità per minori e gruppi di automutuoaiuto di famiglie di persone in difficoltà.

Il Centro Socio-terapeutico di Susa

Il nuovo servizio si inserisce nel quadro normativo previsto dalla D.G.R. n. 38-16335 del 29-06.1992 "Deliberazione attuativa relativa ai presidi socio-assistenziali L.R. 37/90" e D.G.R. n. 34-23400 del 09.12.1997 che comprendono, tra i presidi che accolgono persone con disabilità, "Centri Diurni, servizi che forniscono un servizio di assistenza a carattere integrativo; essi si propongono di assicurare effettive possibilità di vita autonoma e sociale, favorendo il rapporto di comunicazione interpersonale e le attività ricreative e culturali, al fine di rendere i soggetti attivi e partecipi alla vita sociale e ridurre la domanda di istituzionalizzazione"

In coerenza con tali disposizioni il progetto del Centro Diurno prevede:

- interventi integrati assistenziali / educativi / riabilitativi;
- sostegno e coinvolgimento della famiglia nell'opera socio-educativa per evitare l'istituzionalizzazione della persona disabile;
- integrazione della persona disabile nell'ambiente sociale esterno.

Per realizzare tali finalità assicura:

- accoglienza diurna (dalle ore 9,00 alle ore 17,00);
- accudimento alla persona;
- servizio pasto, consumato sia all'interno, sia presso trattorie e ristoranti della zona;
- attività di osservazione e orientamento mirate a:
 - educazione del soggetto all'autonomia personale;
 - mantenimento nell'utente delle capacità psichiche, sensoriali, motorie e manuali residue;
 - inserimento degli utenti nel contesto territoriale;
 - creazione di programmi individualizzati con obiettivi a breve e lungo termine, in collaborazione con i servizi territoriali competenti;
- creazione di rapporti di gruppo con osservazione e verifica delle dinamiche relazionali.

Inoltre, in caso di difficoltà nel garantire gli attuali trasporti da parte delle Associazioni di volontariato (Croce Rossa Italiana) può essere previsto il servizio di trasporto dal domicilio dell'utente alla struttura e viceversa.

Obiettivi generali del progetto saranno pertanto:

Per le persone disabili:

1. la creazione di uno spazio diurno educativo ed assistenziale, che permetta:

- l'acquisizione e il mantenimento di capacità pratico-cognitive;
 - la conoscenza del territorio di appartenenza e la fruizione di alcune sue risorse;
 - il potenziamento e/o il mantenimento delle autonomie di base;
 - il mantenimento e/o il potenziamento delle capacità comunicative e relazionali;
 - il mantenimento dei rapporti con la famiglia di origine e con la rete sociale informale;
 - il potenziamento delle esperienze di integrazione sociale
2. la diversificazione e l'integrazione delle offerte diurne, ottimizzando:
- l'offerta del Centro Socio Terapeutico di Sant'Antonino che ha una lunga esperienza di realizzazione di progetti individuali e di gruppo in grado di soddisfare i bisogni delle persone con disabilità grave e gravissima;
 - la sperimentazione di attività artigianali e creazione di manufatti, con la possibilità di suddividere i compiti tra i partecipanti a seconda delle abilità individuali.
 - i 15/20 posti del nuovo Centro Diurno di Susa.

Per il lavoro di rete:

- la ricerca, il mantenimento e il sostegno della rete secondaria informale;
- l'azione di informazione e sensibilizzazione del territorio sul valore dell'integrazione;
- la coprogettazione educativa con l'interessato e la sua famiglia;
- l'ampliamento degli spazi socializzanti e riabilitativi;
- il coinvolgimento di associazioni di volontariato e/o del tempo libero in alcune attività/progetti della struttura.

Per la famiglia:

- il sostegno nella cura della persona disabile;
- la coprogettazione della domiciliarità del progetto di vita della persona disabile;
- l'aiuto e il sostegno, il riconoscimento e la valorizzazione del ruolo genitoriale e del percorso svolto;
- i contatti con altre famiglie;
- l'impulso alla nascita di gruppi di Auto Mutuo Aiuto.

Descrizione sommaria delle attività

Il Centro prevede spazi dedicati ad attività riabilitative, educative e socializzanti diurne, articolate in percorsi diversificati per tipologie di target.

Accanto all'offerta consueta, si prevedono percorsi mutuati dall'esperienza di questi ultimi anni: in particolare si intende consolidare la possibilità, per coloro che possono beneficiarne, di un inserimento, magari a tempo parziale, in una realtà lavorativa, formativa o aggregativa del territorio, come estensione del servizio centro diurno; secondariamente occorre prevedere, laddove la compromissione fisica, intellettuale o relazionale sia tale da rendere difficile l'inserimento nel gruppo, un progetto speciale che comprenda il rapporto individuale con un operatore dedicato per parte del tempo dell'inserimento nel centro.

L'esperienza ha inoltre posto in evidenza la ricchezza della collaborazione con singoli e gruppi all'esterno del centro e la maggiore valenza abilitativa, per alcune attività, derivante dall'essere svolte in palestre esterne, in laboratori artigianali, in negozi, etc, rispetto alla stessa attività, condotta dallo stesso tecnico, ma realizzata all'interno del centro. I benefici derivano dalla globalità dell'offerta, non limitata alla singola azione proposta, ma comprendente la preparazione, l'uscita in piccolo gruppo, il viaggio, il contatto con altre realtà, il muoversi in nuovi scenari; parallelamente si è osservata, da parte delle famiglie, maggior adesione alle proposte esterne, piuttosto che interne al centro.

L'aspetto innovativo legato ai differenti target è rappresentato dall'articolare un percorso riservato ad una nuova tipologia, rispetto alla quale al momento non vi sono procedure consolidate; l'utenza per lo più in carico nei centri è composta da persone con disabilità fin dalla nascita, mentre l'esperienza ha evidenziato la necessità di prevedere percorsi mirati per i giovani diventati disabili in seguito a malattia o incidente, che mantengono un certo livello mnemonico dello stile di vita precedente al trauma e che presentano difficoltà aggiuntive nell'accettare l'handicap.

La casistica non è significativa in termini numerici, ma l'esperienza di questi anni ha evidenziato la difficoltà di creare percorsi adeguati, che da un lato prevedano la realizzazione di progetti individuali di integrazione formativa, lavorativa e socializzante nelle opportunità del territorio, dall'altro consentano uno spazio di rielaborazione tra pari con valorizzazione delle dinamiche di sostegno e aiuto reciproco; per rispondere a quest'ultima esigenza si ipotizza di dedicare una o due giornate la settimana all'inserimento di tali soggetti, ai quali offrire attività nell'area rielaborativa ed espressiva.

In particolare l'intera offerta di servizi diurni sarà ricompresa in cinque moduli:

- A- centro socio-terapeutico diurno full time o part time, con attività ad alto livello assistenziale (rapporto 1 utente ogni 2,8 operatori); il modulo può essere realizzato nel CST di Sant'Antonino o nel CST di Susa;
- B- attività di laboratorio svolte al livello di gruppo (rapporto 1 operatore ogni 3,3, utenti); il modulo può essere realizzato presso locali appositamente individuati oppure presso botteghe artigianali o laboratori esterni, con gruppi minimi di tre ospiti ed un operatore;
- C- percorsi individuali di territorio presso 'punti-rete', cioè luoghi in cui si svolgono attività e si stabiliscono relazioni nella forma di tirocini, inserimenti occupazionali, inserimenti socializzanti, laboratori formativi;
- D- progetti speciali con rapporto individuale per situazioni di particolare gravità, nelle quali si rende necessaria la presenza costante dell'operatore OSS per soddisfare esigenze assistenziali particolari oppure dell'educatore quale facilitatore dell'inserimento nel gruppo.
- E- gruppo di giovani con esiti di traumi; tale intervento deve intendersi come temporaneo e propedeutico alla definizione del progetto riabilitativo successivo.

Le attività rientrano nelle seguenti aree:

- area espressiva: ad esempio espressione corporea, animazione musicale, musicoterapia, globalità dei linguaggi, danzinsieme, teatro
- area della manualità: ad esempio manipolazione della creta, argilla, decoupage, batik, ceramica, bricolage, creta, sapone, laboratorio artistico;
- nell'area relazionale: ad esempio gruppo donne, cura del sé, pet-therapy;
- nell'area cognitiva: ad esempio atelier della fiaba, alfabetizzazione, laboratorio informatico;
- nell'area motoria: ad esempio psicomotricità, spazio ludico-motorio, massaggi, ippoterapia, acquaticità e piscina

Le collaborazioni esterne da attivare devono in particolare valorizzare lo sport e la partecipazione ad attività sportive, sia come attività proprie del Centro, sia al di fuori. Considerando la collocazione saranno promosse collaborazioni con scuole di sci e sport invernali e con i volontari che fanno sperimentare sci e ciaspole alle persone con disabilità motoria (es. Progetto Sciabile di Prigelato e collaborazione con i volontari della Federazione Italiana Escursionisti).

Tipologia degli ospiti

Gli ospiti sono persone adulte con disabilità psicofisica medio grave e grave, conviventi con il nucleo familiare di origine. Possono essere ammessi minorenni che abbiano compiuto 16 anni e che abbiano terminato i progetti di inclusione scolastica, oppure provenienti dal Servizio pomeridiano 'Interspazio' di Sant'Ambrogio, destinato ai minori in età scolare. Per tali situazioni è da privilegiare il percorso C, anche al fine di sperimentare opportunità formative e mantenere continuità con il precedente stile di vita legato alla frequenza scolastica.

La disabilità deve essere certificata dal servizio di medicina legale dell'ASL, mentre il progetto di inserimento nel CST deve essere proposto dai servizi sociali, educativi, sanitari del territorio e valicato dalla competente Commissione di Valutazione UVAP (Unità di Valutazione dell'Attività e della Partecipazione), ora UMVD.

Aspetti qualificanti ed innovativi del progetto

1. Partenariato fra Enti e privato sociale: l'aspetto che caratterizza e qualifica il progetto è rappresentato dalla collaborazione progettuale, tecnica ed economica che ha determinato sinergia tra enti pubblici e terzo settore. L'amministrazione comunale di Susa, l'ASL e la Cooperativa Sociale "Il Sogno di una Cosa" hanno aderito al partenariato, consentendo al Con.I.S.A. di partecipare al bando per la ripartizione del fondo UNRRA 2010 del Ministero dell'Interno. La Cooperativa Sociale, da anni impegnata nella gestione dei servizi valsusini, ha assunto l'onere economico derivante dalla messa a norma dell'edificio.
2. Prospettiva temporale ventennale: altro aspetto innovativo è rappresentato dalla prospettiva temporale del progetto che, superando le logiche insite nelle gare di appalto di durata definita (di norma triennio) permette di stabilire la gestione ventennale del servizio; ciò apre nuovi scenari, fondati sulla continuità di direzione, sulla stabilità gestionale e sul rafforzamento della motivazione del personale impegnato, non più soggetto all'inevitabile incertezza sul futuro lavorativo alla scadenza dell'appalto.
3. Collegamento del progetto con la rete dei servizi territoriali: un aspetto significativo del progetto della struttura sarà il lavoro di rete con le risorse formali ed informali del territorio: verrà data molta importanza al fatto che il nuovo servizio si inserisca nel territorio per così dire "ereditando" e quindi facendo proprio tutto quel patrimonio di contatti, collaborazioni e progetti condivisi che i servizi educativi per le persone disabili hanno "coltivato" in questi anni:
 - la stretta collaborazione sia con i servizi sanitari, del territorio (Neuro Psichiatria Infantile, Assistenza Sanitaria Territoriale e Servizio Infermieristico, Riabilitazione Psicosociale, Servizio di Recupero e Riabilitazione Funzionale, Psichiatria, ecc.), sia con i servizi socio-assistenziali ed educativi (Servizio Sociale, Servizio Educativo Territoriale, Servizio Domiciliare, etc.).
 - il patrimonio delle risorse informali del territorio, soprattutto relativamente ai Comuni limitrofi alla struttura. Da tempo gli operatori del Consorzio hanno avviato la costituzione di una banca dati di tali risorse e di un gruppo di lavoro che si interfaccia con le 800 associazioni del territorio, promuovendo progetti comuni, finalizzati a dar vita a collaborazioni varie e all'attivazione di esperienze di integrazione sociale.
4. Valorizzazione della progettualità individuale: nell'ambito di ogni progetto individualizzato di riabilitazione potranno essere utilizzate varie attività di gruppo, che dovranno però inserirsi in un'organizzazione che rispetti alcuni criteri basilari:
 - mantenere buoni standard di assistenza e di proposte riabilitative, differenziando il più possibile gli interventi da realizzare a livello di piccoli gruppi;
 - garantire alle persone necessitanti di ritmi più lenti ed attività meno intense, proposte adeguate ed uno spazio relax protetto dalle incursioni dei compagni;
 - differenziare le attività da svolgere all'interno del Centro e quelle da realizzare all'esterno.

Cronoprogramma

I tempi del progetto sono strettamente vincolati alla disponibilità dei locali provvisoriamente utilizzati presso la Residenza per Anziani Casa Boretto di Susa. La direzione della residenza ha da tempo segnalato l'esigenza di poter disporre dei locali concessi per ampliare le offerte per gli anziani; Gli accordi presi permettono una permanenza di circa un anno, non rinnovabile.

Si ipotizza, pertanto, di svolgere i lavori necessari nell'anno 2012, secondo il seguente cronoprogramma, riferito ai tempi massimi di attivazione del servizio :

- Lavori opere edili ed impiantistiche. gennaio/luglio 2012
- Acquisto ed allestimento furgone: luglio 2012
- Attrezzature Barella Doccia ed acquisto elettrodomestici: luglio 2012
- Acquisto e posa arredi: luglio 2012
- Coinvolgimento delle famiglie, individuazione degli utenti e definizione dei progetti individuali: agosto/settembre 2012
- Trasferimento dalla sede di Casa Boretto all'edificio di Coldimosso ed avvio dell'attività: ottobre 2012